

TEATRO/1. Al festival "Maschera d'oro" lo spettacolo di Gianfelice Imparato con la compagnia SenzaTeatro di Matera

Riso amaro nella casa di frontiera È l'Italia che non sa di essere unita

Commedia dai tratti acri, nata nel 1994 da una domanda: in caso di secessione che fine faranno i meridionali che vivono al nord?

Silvia Ferrari
VICENZA

È una risata amara, amarissima, quella che nasce dallo spettacolo "Casa di frontiera" di Gianfelice Imparato, portato in scena al Teatro San Marco dalla Compagnia SenzaTeatro di Matera all'interno del 26° Festival nazionale "Maschera d'oro". Una commedia dai tratti acri che non separa risata e riflessione e che si nutre della contemporaneità e dei suoi fantasmi.

Questo spettacolo nasce, non a caso, nel 1994 da una domanda precisa: "Se in Italia ci sarà la secessione, che fine faranno i meridionali che vivono al nord?"

Fu portato in scena per la prima volta dalla regia di Gigi Proietti, ma a distanza di vent'anni rimane ancora attuale. La storia è quella di Gerardo e

Addolorata Strummolo, due fratelli meridionali che, dopo la secessione tra Nord e Sud Italia, si trovano ad essere rinchiusi in una delle "riserve" sparse per tutta la Padania. I nordisti le chiamano "Case di frontiera C.R.I.C." (Centri Raccolta Identità Culturali): sono dei piccoli ghetti dove i "lombardizzati" o "extracomunitari" (per l'ipocrita politicamente correct non si possono chiamare "terroni") vivono senza mescolarsi con i padani. In questa fantalombardia il Primitivo di Manduria è bandito, le unioni miste sono vietate e per diventare cittadino del Nord è necessario superare una serie di test d'ammissione che riguardano la lingua, la cucina e il comportamento.

Le potenzialità comiche della storia sono innegabili e la compagnia SenzaTeatro sa sfruttarle al meglio. I quattro attori in scena (Francesco Evangelista, Piera Iacovazzi, Generoso Di Lucca e Mariana Regina) sono bravi nel restituire gli stereotipi radicati ancora oggi nella mente degli italiani e giocano su un grottesco che si adatta perfettamente alla vicenda.

Particolarmente degna di nota la recitazione di Francesco



Gli attori di SenzaTeatro di Matera sul palco del San Marco in Casa di Frontiera. COLORFOTO ARTIGIANA

Evangelista, nel ruolo del protagonista Gerardo Strummolo (detto anche Gerry Strumm per fingersi di origine tedesche), perché sa unire efficacemente suoni meridionali e suoni settentrionali.

Il pubblico, abbastanza numeroso, risponde con entusiasmo perché il tono è apparentemente leggero e la commedia riesce nel gioco della risata. Ma bastano pochi tratti perché la messa in scena acquisisca toni ben più tragici: come la presa in giro, da parte della perfida assistente sociale, di Strummolo, uomo commovente e un po' patetico nel suo tentativo di farsi accettare e integrare dal nord; o come il finale

(la prostituzione della sorella) che racconta di una realtà che, in altre forme, esiste già.

Una storia in cui tutti fingono di essere ciò che non sono. Una commedia tragica di fantapolitica che riguarda l'Italia, ma non solo, e che sa raccontare, attraverso l'assurdo spinto all'eccesso, una parte del mondo di oggi, di ieri e di sempre: quell'esclusione continua e tragicamente umana, che vuole allontanare il diverso - in qualunque forma o nome si manifesti - persuadendosi in questo modo di garantire e proteggere un'identità.

L'ultima domanda rivolta al pubblico, lanciata proprio dalla compagnia, riguarda la sce-



Risate amare alla Maschera d'oro

nografia, che è rete e ragnatela, barriera di quell'Italia che ancora troppo spesso non sa di essere unita. ●

I quattro sul palco sfruttano assai bene il potenziale di un lavoro che si nutre di contemporaneità